

Bassa Leventina più vicina alla fusione

A punto lo studio che ha approfondito le peculiarità di un'aggregazione tra Bodio, Giornico e Sobrio

Amministrazione ed economia, cultura, turismo. Sono questi i tre pilastri su cui si basa lo studio aggregativo in bassa Leventina. Documento, di una settantina di pagine, avviato lo scorso ottobre e che proprio in questi giorni ha visto la conclusione rispettando la tabella di marcia.

«Si stanno apportando gli ultimi ritocchi, che si rifanno alle osservazioni inoltrate dalla Commissione preposta ma il rapporto è praticamente concluso – spiega il sindaco di Bodio Marco Costi –. Rapporto che si rifà a tre elementi cardine: quello amministrativo-economico ruota attorno al Comune di Bodio e alla zona industriale. A Giornico invece vorremmo concentrare tutto quello che è legato all'aspetto culturale e alle società e associazioni mentre l'aspetto turistico avrà quale fulcro il Comune di Sobrio con la nostra montagna. Anche in ragione del fatto che i monti sopra Bodio offrono un terrazzo che è praticamente collegabile con il paese della Traversa».

A poco più di quattro mesi dall'avvio dello studio dunque

sono pronte le basi di valutazione e approfondimento utili a concretizzare una futura fusione tra i Comuni di Bodio, Giornico e Sobrio. Con opzione Personico. Il quarto Comune, ricordiamo, inizialmente propenso a discutere e ad approfondire la tematica ma che aveva poi detto di no. I prossimi passi saranno quelli che si attuano in questo tipo di discorso. Il documento, stilato dalla General Deal (che già si occupa dell'aspetto contabile-finanziario del Comune di Bo-

odio e Giornico) e dalla Mgf fiduciaria (curatrice del documento sull'aggregazione tra i Comuni dell'alta Leventina) e il cui investimento si aggira intorno ai 40mila franchi, verrà dunque mandato in copia oltre che ai Comuni coinvolti nell'iniziativa anche a Personico. Non si è ancora invece deciso se inviare o meno lo studio a Pollegio. Altro Comune della bassa Leventina che ha sempre espresso l'intenzione di guardare a sud nell'ambito di un discorso aggregativo e che per



Bodio pilastro amministrativo-economico

La votazione consultiva in Alta Leventina dovrebbe tenersi a metà giugno

La votazione consultiva sull'aggregazione a cinque in Alta Leventina che qualcuno sperava potesse avvenire al più tardi il prossimo marzo (se non già alla fine dello scorso anno) si terrà con ogni probabilità il 17 giugno in concomitanza con le votazioni federali. La data è ormai definitiva, ma non è ancora del tutto escluso che i tempi possano ulteriormente dilatarsi. Molto dipenderà dalla celerità con cui nelle prossime settimane verrà allestita la documentazione informativa che i Municipi di Airolo, Be-

dretto, Dalpe, Quinto e Prato Leventina hanno dato mandato di approntare in vista delle serate informative che è previsto si tengano fra marzo e aprile. Permetteranno di sondare ulteriormente gli umori delle popolazioni dei cinque Comuni sulle conclusioni dello studio sugli scenari allestito lo scorso agosto dalla Mgf consulenze che, ricordiamo, indica quale soluzione più appropriata quella che prevede la nascita di un unico Comune dal Piottino alla Novena.

questo motivo è stato inserito nella valutazione che prende in considerazione la fusione con polo Biasca.

«Bisognerà poi trovarsi con la sezione degli Enti locali a cui sottoporre il testo e procedere con i passi successivi. L'intenzione è quella di presentarlo ai relativi Legislativi e successivamente promuovere delle serate informative rivolte alla popolazione bassoleventinese per infine arrivare alla votazione consultiva. La mia speranza è quella di arrivarci per la fine di questo anno anche se so che ben difficilmente riusciremo a partire con l'aggregazione de facto e non solo de jure già con il 2008 nell'ambito delle votazioni comunali – conclude il sindaco –. Lo studio mi piace e a mio parere è anche accattivante. Il fatto di essere riusciti a fondarlo sui tre pilastri di cui parlavamo mi convince del fatto che probabilmente, proiettato nel futuro, darà veramente la possibilità di raggiungere quell'autonomia non solo finanziaria che potrà far sì che il comprensorio possa camminare con le sue gambe». **K.B.**

Radon a Mesocco, dopo i controlli la situazione preoccupa un po' meno

Sembrirebbe meno preoccupante del previsto la presenza di radon a Mesocco. Solo in una quindicina delle oltre 450 abitazioni controllate lo scorso inverno è stato riscontrato un valore limite superiore a quello fissato dalla Confederazione nell'ordinanza sulla radioprotezione (mille Becquerel per metro cubo d'aria).

In questo periodo, come ci ha confermato il segretario comunale **Giorgio Cereghetti**, è in corso una campagna di verifica nelle case in cui sono stati superati i valori di legge della concentrazione del gas radioattivo derivante

dal decadimento del radio. Misurazioni che si concluderanno nei prossimi mesi con l'invio dei dosimetri ai laboratori di analisi dell'Ufficio cantonale per la sicurezza delle derrate alimentari dei Grigioni. Se confermeranno i primi rilevamenti, spetterà al proprietario dell'immobile decidere se provvedere ad un risanamento per far fronte così alla seconda causa di morte per cancro ai polmoni dopo il fumo.

Mesocco è stato l'apripista della campagna di misurazione che nell'inverno 2006 ha interessato tutti i Comuni retici. Il paese altomesolcinese non è stato

peraltro scelto a caso, visto che è uno dei 67 enti locali grigionesi (su un totale di 208) considerato 'Area ad alta concentrazione di radon' stando alle misurazioni condotte tra il 1993 ed il 2003 in abitazioni private ed edifici pubblici del Cantone.

Nel Grigioni italiano – sulla base dei dati pubblicati dall'Ufficio federale della sanità pubblica – sono 13 gli altri Comuni che presentano un rischio di radon definito dagli specialisti di Berna 'elevato': due in Mesolcina (San Vittore e Soazza), quattro in Calanca (Arvigo, Buseno, Castaneda e Rossa), tutti gli

enti locali della valle Bregaglia (Bondo, Castasegna, Soglio, Stampa e Vicosoprano) ed i due Comuni poschiavini (Brusio e Poschiavo).

Queste ultime due vallate dei Grigioni orientali fanno parte con Ticino, Giura e Vallese delle quattro regioni della Svizzera dove la presenza del gas radioattivo è maggiore. Rientrano invece nella fascia dei Comuni cosiddetti a 'basso-medio' rischio gli altri nove villaggi italofoni del canton Grigioni, vale a dire Braggio, Cauco, Grono, Leggia, Lostalio, Roveredo, Santa Maria, Selma e Verdabbio. **DELDA**

Val d'Ambra, una partita non solo locale

In discussione i destini di una sessantina di aree protette ticinesi

Attorno alla Val d'Ambra in potrebbe giocarsi una partita non solo locale con effetti che vanno ben al di là di quelli legati alla realizzazione del bacino idroelettrico che l'Azienda elettrica ticinese progetta di costruire. Un'iniziativa da quasi 100 milioni di franchi contestata dalla petizione promossa da Davide Pusterla di Mendrisio tramite il sito www.valdambra.ch che in pochi giorni ha raccolto un centinaio di firme. Vi è infatti la possibilità che il caso legato alla valle sopra Personico diventi il banco di prova per verificare la possibilità di eliminare i vincoli a tutela delle vaste zone del territorio ticinese inserite nella sessantina di riserve naturali orientate contemplate in via preliminare dal Piano direttore cantonale del 1990. Ciò che gli farebbe assumere una valenza ancor più ampia di quella odierna che già presenta notevoli implicazioni per quanto riguarda da un lato la politica energetica e dall'altro la salvaguardia della natura.

La petizione lanciata dal veterinario di Mendrisio per rendere definitiva la protezione della



FOTOMONTAGGIO DAL SITO WWW.VALDAMBRA.CH

Ecco come il bacino si inserirebbe nella valle

Val d'Ambra impedendo all'Azienda elettrica ticinese la realizzazione del secondo bacino idroelettrico forse non incontrerà grandi adesioni a Personico dove come noto Comune e Patriziato sostengono la realizzazione (si veda il riquadro con la reazione del sindaco), ma potrebbe riuscire ad ottenere il sostegno almeno esterno di un

ampio fronte ambientalista che ne potrebbe condividere gli scopi. L'esistenza della raccolta di firme fino a ieri, quando l'ha resa nota il suo promotore, era sconosciuta anche alle principali associazioni ecologiste attive in Ticino che ora valuteranno la propria posizione. La conferma ci è giunta da Luca Vetterli, il segretario di Pro Natura

Il sindaco di Personico Ambrogio Bontadelli: se avesse bisogno di protezione ci penseremmo noi

«Se la Val d'Ambra avesse bisogno di protezione ci penseremmo noi, ma dove è prevista la costruzione del nuovo bacino dell'Aet non c'è n'è bisogno». Il lancio della petizione ha suscitato un certo stupore dal sindaco Ambrogio Bontadelli che ha accolto positivamente il progetto dell'Azienda elettrica ticinese fin dal suo avvio quattro anni or sono. In primo luogo per ragioni legate alla politica energetica cantonale, ma anche per le ricadute del quale beneficerebbe il Comune e per la possibilità di sfruttamento forestale della valle grazie alla realizzazione della strada. «I diritti democratici sono fondamentali e ciascuno può muoversi come meglio crede per difendere le proprie idee – rileva

il sindaco –. Per conto mio però non posso condividere le ragioni di natura ambientale che stanno alla base della petizione lanciata mentre è in corso di elaborazione il progetto definitivo. Occorre mettersi d'accordo sul tipo di politica energetica che vogliamo e su quali siano i tipi di produzione accettabili per coprire il nostro fabbisogno di elettricità. Non stiamo parlando di centrali nucleari o a carbone o a gas, ma dello sfruttamento di energia pulita da parte di un'Azienda pubblica di proprietà di tutti i ticinesi. Un'azienda che fin dall'inizio ha coinvolto i vari interessati costituendo un gruppo d'accompagnamento nel quale siede anche il rappresentante delle associazioni ambientaliste».

che siede nel gruppo di accompagnamento al progetto istituito dall'Aet nel 2003. Un progetto nei confronti del quale il rappresentante delle associazioni ambientaliste nutre gli stessi scetticismi che hanno mosso l'assiduo frequentatore della valle sopra Personico a promuovere la raccolta di firme per chiedere al Parlamento che ven-

ga iscritta nella lista delle zone protette del Ticino anche nel nuovo Piano direttore. Scetticismi che spaziano dai danni che la diga provocherebbe in una valle intatta e selvaggia alla mancata presa in considerazione di ubicazioni alternative meno problematiche, passando per la realizzazione della strada che porterebbe alla scomparsa

di un suggestivo sentiero testimonianza delle fatiche della vita rurale nelle Alpi alla questione di principio legata alla realizzazione di un impianto per produrre energia idroelettrica pregiata sfruttando l'acqua pompata di notte usando la corrente prodotta col nucleare o col carbone. Tutti aspetti negativi che il rappresentante delle associazioni ambientaliste ha già espresso in seno al gruppo di accompagnamento e che Pro Natura, Wwf e gli altri gruppi, ipotizziamo, non mancheranno di ribadire al momento in cui l'Aet chiederà la modifica del Piano direttore cantonale per inserire il suo impianto in Val d'Ambra eliminando il vincolo attuale e presenterà un progetto definitivo. «È ovvio che preferiamo la valle intatta piuttosto che sommersa – nota Luca Vetterli –, ma occorrerà soppesare l'impatto del bacino in modo più ampio. Il problema è molto complesso e riguarda anche i deflussi del Ticino. Se, come non auspico, dovesse venir realizzato dovrà per lo meno servire ad eliminare un altro impatto sulla natura altrettanto forte». **DIEM**

Manca personale, Infocentro chiuso

Le Aziende municipalizzate di Bellinzona sono confrontate ad momentaneo problema di mancanza di personale. Da lunedì l'Infocentro di Piazza Magoria è chiuso e, come informa un cartello appeso all'entrata, lo sportello per la clientela resterà fuori servizio fino a domani. Giovedì, ci ha assicurato il direttore Mauro Sua, la situazione determinata dal sommersarsi di assenze per motivi non prevedibili dovrebbe tornare alla normalità.

Nel frattempo la clientela può far capo alla sede amministrativa delle Aziende in Vicolo Muggiasca come avveniva prima dell'apertura degli spazi in Piazza Magoria.

Alla lente la cessione dei terreni per il riale Vallone

Biasca, la trattanda sarà discussa nella seduta del Consiglio patriziale

Dopo Esecutivo e Legislativo comunali anche il Patriziato di Biasca si china sulla realizzazione di una vasca di contenimento del riale Vallone che dovrebbe permettere di proteggere la strada cantonale della valle di Blenio evitando che possa ripetersi una tragedia analoga a quella capitata durante l'ultima alluvione. Lo farà nel corso della seduta del Consiglio patriziale prevista lunedì 12 febbraio discutendo sulla cessione dei terreni necessari alla concretizzazione dell'iniziativa e sulla ratifica della relativa convenzione con il Comune. Iniziativa voluta, ricordiamo, per mettere in sicurezza la zona dove lo scorso 3 ottobre una colata di materiale era scesa a valle abbattendosi sulla strada che dal Borgo rivierasco porta nella val di Blenio facendo una vittima. Il progetto, oltre alla vasca della capienza di circa 100mila metri cubi (eseguita in collaborazione con Alptransit), prevede pure un deviatore a quota 460 metri sul livello del mare che permetterà lo sfogo del riale durante gli eventi cata-

strofici e un nuovo alveo di circa 300 metri.

Il 12 febbraio inoltre vi sono in discussione i preventivi 2007 dell'ente così come la richiesta di un credito di 20 mila franchi per la sostituzione delle porte degli appartamenti del palazzo patriziale e quella di 5mila franchi quale contributo per la pubblicazione "Nuovi apporti sul glossario Biasca e Pontirone". Il Consiglio patriziale dovrà infine chinarsi su una rettifica di confini con una permuta in zona Loderio tra due scorpori, sul rapporto della Commissione speciale concernente la mozione della consigliera Rinalda Tatti sul ripristino/rifacimento del sentiero Francion-Mont dal Tredas, sul rapporto della Commissione speciale concernente la mozione del consigliere Claudio Rossetti sul diritto di recupero di terreno Schmidmeccanica Sa e sulla risposta dell'Ufficio patriziale al rapporto della Commissione costruzioni sulla mozione del consigliere Gianni Totti sull'accesso alla sala patriziale per persone disabili.

Furgone tampona Tir ad Airolo, ferite gravi per un germanico

Ha riportato ferite gravi l'automobilista germanico che ieri attorno alle 18 all'altezza dello svincolo autostradale di Airolo ha tamponato violentemente il rimorchio del camion che lo precedeva. Il malcapitato ha subito un trauma addominale, toracico ed alla testa. A causa del violento impatto il conducente del furgone, diretto verso nord, è infatti rimasto imprigionato tra le lamiere del veicolo. Per liberarlo si è reso necessario l'intervento dei pompieri del Centro di soccorso del San Gottardo che hanno utilizzato la pinza idraulica 'Libervit'. Sul posto sono pure intervenuti i militari di Tre Valli Soccorso che, una volta liberato il ferito dalle lamiere, dopo circa 30 minuti, lo hanno trasportato con un'ambulanza all'ospedale San Giovanni di Bellinzona.

A causa dell'incidente l'autostrada A2 è rimasta chiusa per circa un'ora per consentire dapprima i soccorsi, resi difficili dalla fitta nevicata che ha impedito l'elitransporto dell'automobilista, ed in seguito il recupero dei veicoli coinvolti nel tamponamento. Per chiarire le cause del sinistro, avvenuto a poche centinaia di metri della galleria del San Gottardo, è stata aperta un'inchiesta da parte della Polizia cantonale.